

Intervista del *Corriere Canadese* a Silvan, il grande illusionista che ha affascinato il mondo. A 75 anni è ancora in tour: «Uno come me non invecchia mai»

La Pampanini mi disse: «Col mio nome farai fortuna»

Dai primi spettacoli all'oratorio Don Bosco di Venezia agli show per i grandi del pianeta. La televisione, i premi e l'impegno per scovare i falsi maghi

FILIPPO CIONI

TORONTO - Sempre elegante, garbato, un sorriso stampato addosso, imperturbabile, una dialettica torrenziale. Icona della tv italiana, ha solcato palcoscenici teatrali in tutto il mondo, si è esibito davanti a teste coronate e capi di Stato: Ronald Reagan, Elisabetta d'Inghilterra, François Mitterrand, anche Margaret Thatcher e Costantino di Grecia sono rimasti affascinati da quel muovere le mani così celebre capace di metterti davanti all'irrazionale in un batter d'occhio.

Un mazzo di carte che sparisce dalla mano per uscire dalla bocca, una donna "segata" in due e ricomposta, oggetti fatti scomparire e apparire di nuovo. Una destrezza inarrivabile, che ti lascia spiazzato.

I trucchi, il veneziano Aldo Savoldello, conosciuto da tutti come Silvan, non ce li svela. In compenso al *Corriere Canadese* si diverte a raccontare aneddoti di una vita passata sul palcoscenico, a partire da quando, a sette anni, si esibiva per la prima volta all'oratorio Don Bosco di Venezia, tenendo le sue "armi" magiche in una scatola di cartone con uno spettacolo che durava ore.

Ci racconta una vita spesa per e nella magia. Oggi ha 75 anni, vive a Roma, ha due figli. Consacrato come uno dei più grandi nel suo campo, forse il più completo degli illusionisti contemporanei al pari dei grandi: Pinetti, Bosco, Houdin, Danté, Copperfield. Con lui non pronunciate la parola pensione. Continua tutt'ora a esibirsi «perché - dice - un mago non ha età».

Silvan, lei è divenuto uno dei più grandi illusionisti di tutti i tempi. È vero che ha "rischiato" però di fare l'avvocato?

«Ha ragione. Nei disegni paterni era nata questa convinzione. Ma fin da ragazzo ho sempre sognato di diventare un illusionista, già a sette anni mi esibivo al Don Bosco di Venezia».

Poi le capitò l'occasione giusta...

«Mi fu offerta da un impresario teatrale francese che mi vide durante una trasmissione televisiva Rai dedicata ai dilettanti. Si chiamava "Primo Applauso", in pratica si trattava di una specie di "America's Got Talent" di oggi. Vinsi per due volte consecutive aggiudicandomi il punteggio più alto. Fra i candidati c'erano anche Adriano Celentano e Peppino di Capri».

I primi anni della sua carriera, come del resto lo sarà poi la sua vita, sono ricchi di aneddoti. È vero che uno dei primi a notarla fu il grande Orson Welles?

«Durante le riprese del "suo" Otello a Venezia, ebbi il piacere di eseguire per lui alcuni giochi di prestigio. Ignoravo allora chi fosse e la sua passione per la magia, che egli stesso praticò allestendo spettacoli magici accompagnato da Marlene Dietrich e Rita Hayworth.

Ai miei occhi di ragazzino appariva come un omone gentilissimo che dopo la mia modestissima esibizione offrì a me e ai miei coetanei un gelato. Per una serie di coincidenze, seppi molto più tardi che si trattava del grande attore Orson Welles, quando egli stesso confidò ad un mio amico americano che negli anni '70 aveva elogiato alcuni magici programmi televisivi in Italia intitolati "Sim Sala Bim" e presentati da un illusionista veneziano».

Sim Sala Bim, oltre a essere stato un fortunato contenitore tv da lei condotto, è ancora oggi la celebre formula magica che usa nei suoi spettacoli. Come è nata?

«La formula magica segue la tradizione. È un mio omaggio a Danté, un prestigiatore dei primi del '900 che la usò per primo».

Per il nome Silvan, invece, deve ringraziare una donna affascinante...

«È così. Nella trasmissione televisiva "Primo applauso", la splendida attrice Silvana Pampanini conduttrice con Enzo Tortora del programma, mi "battezzò" Silvan, regalandomi parte del suo nome. Afferr-

mava che mi avrebbe portato fortuna».

Sarà d'accordo nell'affermare che la sua professione, l'illusionismo, è un'arte. Perché è un'arte che affascina così tanto chi la osserva?

«Vede, la nostra mente anette un bisogno enorme a tutto ciò che rappresenta l'irrazionale. La religione, l'occulto, la medicina, il paranormale sono una calamita che da sempre attrae l'uomo. Tutto ciò che appare dai contorni incomprensibili e magici esercita nell'uomo un fascino straordinario che viene deglutito come antidoto alle nostre paure

e fragilità. L'illusione magica presentata da un artista in scena è permeata di fascino perché non riusciamo a comprendere come avviene il prodigio».

Che doti deve possedere uno che fa il suo lavoro e cosa fa grande un illusionista?

«Carisma, credibilità, bravura. Traendo esempio da esperienze dirette, sono convinto che è l'illusionista che crea la magia e non la magia che crea l'illusionista. La seconda domanda deve porla non a me, ma allo spettatore che ha occhi per vedere e l'intelligenza per capire le sfaccettature artistiche di un artista».

Silvan, lei è un illusionista che ricorre prettamente all'uso della destrezza di mano per creare illusioni. Quanto tempo occorre per esercitarsi e creare una buona illusione?

«Giorni, mesi a volte anni. Tre ore al giorno. Niente, se confrontate con l'esercizio concertista negli studi, per esempio, di Chopin».

Le sue mani sono strumenti preziosi. È vero che le ha assicurate per 5 miliardi di vecchie lire?

«L'assicurazione esiste, ma non esageriamo...».

Lei è stato insignito per due volte (1991 e 2000) del prestigioso premio "Magician of the year" dall'Accademia delle Arti Magiche di Hollywood, quello che può essere definito come l'Oscar della magia. Per giunta unico artista non statunitense a riceverlo. Che effetto le fa essere tra i più grandi illusionisti della storia?

«Mi riempie, come italiano, il cuore di gioia. Ho sempre

voluto dedicare il premio a tutti i colleghi nel mondo che, pur meritandolo, non lo hanno ancora ricevuto».

Lei si è esibito in tutto il mondo nei santuari dell'illusionismo: dai grandi teatri del Nevada, al Palladium di Londra, al Quartiere Latino di Tokio. È vero però che lo spettacolo a cui è più legato si è svolto a Roma?

«Ha ragione. Quello che mi ha più commosso è stato uno spettacolo per beneficenza rivolto agli handicappati in un Istituto vicino a Roma. Ho pianto».

Nella carriera di ognuno capita di incappare in degli errori del mestiere. È vero che una volta il trucco della donna "segata" in due al teatro Sistina di Roma non funzionò?

«Durante l'esecuzione del gioco, la mia partner Yvonne Harlow si tentò a mancare. Con calma e tranquillità (requisiti indispensabili per il prestigiatore in certe circostanze) trascinai l'armadio nelle quinte e successivamente in camerino chiudendo la porta al gruppo di paparazzi che, come falchi, avrebbero scattato e fatto pubblicare le foto nei rotocalchi. Non ho mai amato questo tipo di pubblicità. E, fortunatamente, non ne ho mai avuto bisogno».

Se le chiedo quale è l'illusione che le crea più difficoltà, lei cosa mi risponde?

«Senza dubbio la manipolazione di 140 carte con una mano soltanto».

Come si diventa un grande illusionista come lei?

«Ci vuole umiltà, solo così si impara. È necessario leggere, conoscere la nostra storia e le biografie di chi ci ha preceduto. Ogni epoca ha avuto grandi illusionisti, come eccelsi interpreti nel campo della danza, della lirica, dello sport e del cinema. "Chi più sa, sa di non sapere", diceva Socrate. Nel nostro campo, bisogna convincerci della nostra ignoranza per poter diventare più bravi. Questo è il vantaggio sugli altri, i quali, credendo di essere già arrivati, rimarranno solo mediocri».

A un giovane che vuole seguire la sua strada, cosa consiglia?

«Se nutre la passione per l'arte della Prestidigitazione ed è dotato di uno spirito teatrale-artistico, di continuare ad affilare i propri requisiti. Prima o poi se c'è il talento emergerà. In caso contrario, potrà diventare un ottimo dilettante e appassionato di quest'arte che annovera tra le sue fila statisti e persone molto importanti nel mondo».

E poi dovrà imparare a non rivelare i propri trucchi... Lei ha mai rivelato cosa c'è dietro una illusione?

«Raramente e soltanto per esigenze circoscritte alla sua preparazione».

Silvan lei ha lavorato molto anche nella televisione italiana. Cosa pensa di averle dato, e cosa pensa della tv attuale?

«Ho contribuito e contribuisco ancora con una forma di spettacolo inedito con una funzione ludica che stimola e accresce lo spirito critico del telespettatore, dimostrata ancora oggi con le mie costanti apparizioni televisive in prime-time in qualità di ospite, coronate da uno

share del 32%. Il pubblico apprezza questo prodotto, nonostante la televisione sommerga i palinsesti con programmi fotocopia infarciti di gossip e talk show abbastanza desolanti. Basti pensare che ho rifiutato, stragipatissimo, di partecipare due volte (ultima, l'edizione dell'anno scorso) all'Isola dei Famosi».

Chi sono i personaggi della tv italiana a cui si sente più legato?

«Tutti, ma nessuno in particolare. Sono sempre stato affezionato a Raffaella Carrà, che giudico la più straordinaria e completa show woman a livello europeo. E poi Piero Angela. Non perdo mai una sua trasmissione tv, altamente istruttiva e intelligente, anche perché ci accompagna una visione unitaria in linea con la condotta del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale, ndr) su tutto ciò che riguarda il paranormale».

A lei il pubblico, televisivo e non, ha sempre voluto molto bene. Quali sono state le sue "armi" vincenti?

«Rapporto con lo spettatore semplice, cordiale, onesto. Etica e professionalità, rivolta a un puro e sano divertimento».

In tv ha anche un imitatore famoso, Raul Cremona. La diverte la sua parodia?

«Raul Cremona è un amico che stimo. È un artista poliedrico che da nove anni esegue una mia affettuosa parodia. Sono lusingato, considerando l'imitazione, in tutti i campi, la più alta forma di ammirazione».

Parlando di attualità, cosa mi risponde se le dica di far "sparire" qualcosa da questa Italia così piena di difetti?

«In un Paese come il nostro il confine è stato più volte superato. L'elenco, indipendentemente dalla ovvietà delle risposte, sarebbe interminabile...».

Cosa pensa del fenomeno dei falsi maghi portato alla luce da trasmissioni televisive come *Striscia la notizia*?

«Abbiamo a che fare con cialtroni che spacciano prodotti fasulli. Mago inteso come illusionista è un termine molto nobile. Lo testimonia la definizione del Praestigiator di Plauto».

Ci rassicuri. In Italia esistono futuri Silvan, illusionisti seri e capaci come lei?

«Tantissimi e molto dotati».

Lei continua ancora ad esibirsi. Si arrabbia se le parlo di pensione?

«Un mago non ha età. L'età potrà fare di te un giovane sempre più grande; un giovane vecchio o un vecchio giovane... o un vecchio e basta! Ciò dipende soltanto dalle tue risorse. Essere giovani non significa avere una tenera età ma significa seguire le emozioni dettate dal tuo cuore. L'amico John Calvert è un illusionista americano strepitoso. Conta 98 primavere e continua ad esibirsi. Personalmente in questo momento mi esibisco per la Penisola con il mio spettacolo itinerante: "La grande magia". Per il 2011 ho firmato con un teatro romano».

Ci verrà a trovare prima o poi in Canada?

«Ci sono stati approcci per una tournée con l'amico Little Tony, ma niente è stato concluso».



LA CARRIERA

È nella "Hall Of Fame" dei prestigiatori

TORONTO - Aldo Savoldello, in arte Silvan, nasce a Venezia nel 1935, passa al professionismo a 20 anni. Da allora si esibisce nei più importanti teatri del mondo, diventa icona anche della tv italiana. Celebre il programma del 1973 "Sim Sala Bim", contenitore televisivo del sabato sera con la presenza di ospiti internazionali. Nel 1979 conduce anche "Buonasera con Silvan", diviene uno dei volti più amati dal grande pubblico. È anche autore di numerosi libri di magia, di dodici "Scatole Magiche" rivolte ai principianti, scrive per importanti periodici italiani. Riceve premi importanti, tra cui due volte quello di "Magician of the year", ed è il primo italiano a ricevere il "Merlin Award". Il suo nome è inserito nella "Hall of Fame" dalla Society of American Magicians, di cui soltanto duecento illusionisti fanno parte. È apparso anche in alcuni spot pubblicitari italiani e fa parte del Cicap, con cui collabora per svelare trucchi dietro a presunti fenomeni paranormali o magici.

«La tv è cambiata in un insieme di show desolanti. Ho rifiutato "L'isola dei famosi"»

«L'illusionismo è un'arte che affascina perché la nostra mente ama ciò che appare irrazionale»



CORRIERE CANADESE

Tandem

in vendita con la Repubblica

Un sito web dedicato al futuro della comunità italiana in Canada

Un canale di comunicazione con l'Associazione dei Giovani Italo-canadesi

Scrivete a italianita@corriere.com per esprimere la vostra opinione sul ruolo delle associazioni italo-canadesi e rivolgere domande al Canale generale d'Italia a Toronto. Consultate il sito per: gli appuntamenti comunitari, le vostre foto online

www.corriere.com/italianita